

DOMENICA DEI SANTI PADRI

I Antifona

Pànda ta èthni, krotisate
chiras, alalàxate to Theò en
fonì agalliàseos.

Tes presvìes tis Theotòku,
Sòter, sòson imàs.

Popoli tutti, battete le mani;
acclamate Dio con voce
d'esultanza.

Per l'intercessione della
Madre di Dio, o Salvatore,
salvaci.

II Antifona

Mègas Kyrios, ke enetòs
sfòdhra, en pòli tu Theù
imòn, en òri aghiò aftù.

Sòson imàs, Iiè Theù, o en
dhòxi analifthis af'imòn is
tus uranùs, psallondàs si:
Allilùia.

Grande è il Signore e
altamente da lodare nella
città del nostro Dio, sul suo
monte santo.

Salva, o Figlio di Dio, che
in gloria sei asceso da noi al
cielo, noi che a te cantiamo
allilùia.

III Antifona

Akùsate tàfta, pànda ta
èthni, enotisasthe, pàndes i
katikùndes tin ikumènin.

Anelifthis en dhòxi, Christè
o Theòs imòn, charopiias
tus Mathitàs ti epanghelia tu
Aghiù Pnèvmatos, veveo-
thèndon aftòn dhià tis
evlòghias, òti si i o Iiòs tu
Theù, o Litrotis tu kòsmu.

Ascoltate questo, popoli
tutti, porgete orecchio voi
tutti che abitate la terra.

Sei asceso nella gloria, o
Cristo Dio nostro, ral-
legrando i discepoli con la
promessa del santo Spirito:
essi rimasero confermati
dalla tua benedizione, per-
ché tu sei il Figlio di Dio, il
Redentore del mondo.

Isodhikòn

Anèvi o Theòs en alalagmò,
Kyrios en fonì sàlpingos.

È asceso Dio tra il giubilo, il
Signore tra lo squillare della

Sòson imàs, Iè Theù, o en dhòxi analifthis af'imòn is tus uranùs, psalondàs si: Allilùia.

tromba.

Salva, o Figlio di Dio, che in gloria sei asceso da noi al cielo, noi che a te cantiamo allilùia.

Apolitikion

Anghelikè Dhinàmis epì to mnìma su, ke i filàssondes apenekròthisan; ke ìstato Maria en to tàfo, zitùsa to àchrandòn su Sòma; eskilefsas ton Adhin, mi pirasthis ip'aftù; ipìndisas ti Parthèno, dhorùmenos tin zoin. O anastàs ek ton nekròn, Kyrie, dhòxa si.

Le angeliche potenze apparvero alla tua tomba e i custodi ne furono tramortiti; Maria, invece, se ne stava presso il sepolcro in cerca del tuo immacolato corpo. Hai spogliato l'Inferno senza essere sua preda; sei andato incontro alla Vergine, elargendo la vita. O Risorto dai morti, Signore, gloria a te!

Tu Stavrù su ton tìpon en uranò theasàmenos, ke os o Pàvlos tin klisin uk ex anthròpon dhexàmenos, o en vasilifsin, Apòstolos su Kyrie, Vasilèvusìn pòlin ti chirì su parètheto in perizose dhìa pandòs en irìni, presvìes tis Theotòku, mòne Filànthrope.

Contemplato in cielo il segno della tua croce, e, come Paolo, ricevuta la chiamata non da parte di uomini, il tuo apostolo tra i re, o Signore, ha consegnato in tua mano la città regia: tu dunque conservala sempre in pace per l'intercessione della Madre di Dio, o solo amico degli uomini.

Iperdhedhoxasmènos i, Christè o Theòs imòn, o fostiras epì ghis tus Patèras imòn themeliòsas, ke dhi'

Gloriosissimo sei, o Cristo Dio nostro, tu che hai posto come sicuri luminari sulla terra i Padri nostri, e, per mezzo loro, hai guidato noi

aftòn pros tin alithinìn pìstin
pàndas imàs odhighì sas,
polièvsplaghne, dhòxa si.

Anelifthis en dhòxi, Christè
o Theòs imòn, charopiias
tus Mathitàs ti epanghelia tu
Aghiu Pnèvmatos, veveo-
thèndon aftòn dhià tis
evlòghias, òti si i o Iiòs tu
Theù, o Litrotis tu kòsmu.

Kanòna pìsteos ke ikòna
praòtitos enkratias dhidà-
skalon anèdhixè se ti pìmni
su i ton pragmaton alithia;
dhià tùto ektiso ti tapinòsi ta
ipsilà, ti ptochia ta plùsia;
Pàter Ierarcha Nikòlae,
prèsvève Christò to Theò,
sothìne tas psychàs imòn.

Tin ipèr imòn pliròsas
ikonomian, ke ta epì ghis
enòsas tis uraniis, anelif-
this en dhòxi, Christè o
Theòs imòn, udhamòthen
chorizòmenos, allà mènnon
adhiàstatos, ke voòn tis
agapòsi se: egò imì me-
th'imòn, ke udhìs kath'i-
mòn.

tutti alla vera fede: o
misericordioso, gloria a te.

Sei asceso nella gloria, o
Cristo Dio nostro, ral-
legrando i discepoli con la
promessa del santo Spirito:
essi rimasero confermati
dalla tua benedizione, per-
ché tu sei il Figlio di Dio, il
Redentore del mondo.

Regola di fede, immagine di
mitezza, maestro di con-
tinenza: così ti ha mostrato
al tuo gregge la verità dei
fatti. Per questo, con
l'umiltà, hai acquisito ciò
che è elevato; con la
povertà, la ricchezza, o
padre e pontefice Nicola.
Intercedi presso il Cristo
Dio, per la salvezza delle
anime nostre.

Compiuta l'economia a
nostro favore, e congiunte a
quelle celesti le realtà ter-
restri, sei asceso nella
gloria, o Cristo Dio nostro,
senza tuttavia separarti in
alcun modo da quelli che ti
amano; ma rimanendo inse-
parabile da loro, dichiarati: Io
sono con voi, e nessuno è
contro di voi.

EPISTOLA

Per tutta la terra, si diffonde la loro voce e ai confini del mondo la loro parola.

I cieli narrano la gloria di Dio e il firmamento annunzia l'opera delle sue mani.

Lettura degli Atti degli Apostoli (26, 1. 12 - 20)

In quei giorni, il re Agrippa disse a Paolo: «Ti è concesso di parlare a tua difesa». Allora Paolo, fatto cenno con la mano, si difese così: In tali circostanze, mentre stavo andando a Damasco con il potere e l'autorizzazione dei capi dei sacerdoti, verso mezzogiorno vidi sulla strada, o re, una luce dal cielo, più splendente del sole, che avvolse me e i miei compagni di viaggio. Tutti cademmo a terra e io udii una voce che mi diceva in lingua ebraica: “Saulo, Saulo, perché mi perséguiti? È duro per te rivoltarti contro il pungolo”. E io dissi: “Chi sei, o Signore?”. E il Signore rispose: “Io sono Gesù, che tu perséguiti. Ma ora àlzati e sta' in piedi; io ti sono apparso infatti per costituirti ministro e testimone di quelle cose che hai visto di me e di quelle per cui ti apparirò. Ti libererò dal popolo e dalle nazioni, a cui ti mando per aprire i loro occhi, perché si convertano dalle tenebre alla luce e dal potere di Satana a Dio, e ottengano il perdono dei peccati e l'eredità, in mezzo a coloro che sono stati santificati per la fede in me”. Perciò, o re Agrippa, io

non ho disobbedito alla visione celeste, ma, prima a quelli di Damasco, poi a quelli di Gerusalemme e in tutta la regione della Giudea e infine ai pagani, predicavo di pentirsi e di convertirsi a Dio, comportandosi in maniera degna della conversione.

Ho innalzato un eletto tra il mio popolo; ho trovato Davide, mio servo, e l'ho unto con il mio olio santo.

La mia mano sempre con lui, e il mio braccio lo renderà forte.

VANGELO

Lettura del santo vangelo secondo Giovanni (17, 1 – 13)

In quel tempo, alzati gli occhi al cielo, Gesù disse: «Padre, è venuta l'ora: glorifica il Figlio tuo perché il Figlio glorifichi te. Tu gli hai dato potere su ogni essere umano, perché egli dia la vita eterna a tutti coloro che gli hai dato. Questa è la vita eterna: che conoscano te, l'unico vero Dio, e colui che hai mandato, Gesù Cristo. Io ti ho glorificato sulla terra, compiendo l'opera che mi hai dato da fare. E ora, Padre, glorificami davanti a te con quella gloria che io avevo presso di te prima che il mondo fosse. Ho manifestato il tuo nome agli uomini che mi hai dato dal mondo. Erano tuoi e li hai dati a me, ed essi hanno osservato la tua parola. Ora essi sanno che tutte le cose che mi hai dato vengono da te, perché le parole che hai dato a me io le ho date a loro. Essi

le hanno accolte e sanno veramente che sono uscito da te e hanno creduto che tu mi hai mandato. Io prego per loro; non prego per il mondo, ma per coloro che tu mi hai dato, perché sono tuoi. Tutte le cose mie sono tue, e le tue sono mie, e io sono glorificato in loro. Io non sono più nel mondo; essi invece sono nel mondo, e io vengo a te. Padre santo, custodiscili nel tuo nome, quello che mi hai dato, perché siano una sola cosa, come noi. Quand'ero con loro, io li custodivo nel tuo nome, quello che mi hai dato, e li ho conservati, e nessuno di loro è andato perduto, tranne il figlio della perdizione, perché si compisse la Scrittura. Ma ora io vengo a te e dico questo mentre sono nel mondo, perché abbiano in se stessi la pienezza della mia gioia.

Megalinàrion

Se tin ipèr nun ke lòn
mitèra Theù tin en chròn
ton àchronon afràstos
kiùsasan, i pisti omofròn
megalinomen.

Te noi fedeli magnifi-
chiamo concordi, te che
oltre intelletto e ragione sei
Madre di Dio, te che
ineffabilmente hai generato
nel tempo colui che è fuori
del tempo.

Kinonikòn

Anèvi o Theòs en alagmò,
Kyrios en fonì sàlpingos.
Allilùia.

È asceso Dio tra il giubilo, il
Signore tra lo squillare della
tromba. Allilùia.

Andì «Idhomen to fos» ke
«Ii to ònoma» psàlete:
Anelifthis ...

Al posto di “Abbiamo
visto...” e di “Sia
benedetto...” si canta: “**Sei
asceso...**”